

**Intervento di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare di Torino e vicario generale,  
all'incontro de «I martedì della sapienza islamica»**

Centro Dar al-Hikma, Torino 9 gennaio 2024

**DIRITTI UMANI E FRATELLANZA, UN CONFRONTO TRA DIRITTO CANONICO, SHARI'AH E HALAKHA**

I diritti umani e la fratellanza sono due temi strettamente legati non solo nell'insegnamento instancabile di papa Francesco, ma più profondamente nel Vangelo e nella fede cristiana, su cui poggiano le norme dell'ordinamento canonico.

Essendo oggi due voci cattoliche, con la prof.ssa Zuanazzi abbiamo convenuto di affrontare in modo distinto i due temi, anche se sarà inevitabile qualche sovrapposizione o qualche ripetizione, proprio per lo stretto legame tra loro, come ho appena richiamato.

Non sarà possibile nel tempo a nostra disposizione affrontare in modo esaustivo l'argomento. Il mio tentativo sarà quello di offrire un richiamo, sintetico, ad alcune questioni fondamentali, storiche, morali e giuridiche, intorno al rapporto tra i diritti umani e la Chiesa cattolica per avere alcune chiavi interpretative alla luce della dottrina cattolica.

***Diritti umani e annuncio del Vangelo***

Il *Codice di diritto canonico* attualmente vigente, che raccoglie le norme canoniche valide e vincolanti per tutti i fedeli appartenenti alla Chiesa cattolica sparsa in tutto il mondo, mette in stretto collegamento l'annuncio del Vangelo e il tema dei diritti umani.

Il can. 747, con cui si apre il Libro III dedicato alla funzione della Chiesa di insegnare, nel primo paragrafo rivendica il dovere e il diritto nativo (cioè indipendente dal riconoscimento di altre organizzazioni), e la conseguente libertà, di annunciare il Vangelo a tutti. Nel secondo paragrafo troviamo l'unico luogo in cui nel Codice sono citati esplicitamente i diritti fondamentali dell'uomo. Vi si legge, infatti, che «è compito della Chiesa annunciare sempre e dovunque i principi morali anche circa l'ordine sociale, e così pure pronunciare il giudizio su qualsiasi realtà umana, in quanto lo esigono i diritti fondamentali della persona umana o la salvezza delle anime» (can. 747 § 2).

Se quest'ultimo elemento richiama la legge fondamentale a cui tutto l'ordinamento della Chiesa è indirizzato, per cui ogni azione ecclesiale deve rispondere alla ricerca, salvaguardia, promozione e raggiungimento della salvezza eterna dei fedeli battezzati, il riferimento ai diritti fondamentali della persona umana, oltre ai principi morali, diventa motivo dell'azione della Chiesa anche nei diversi contesti sociali.

In modo ancora più esplicito il *Codice dei canoni delle Chiese Orientali*, che raccoglie la normativa per le Chiese cattoliche di rito orientale, al can. 908 indica nell'impegno per la difesa dei diritti fondamentali della persona umana uno dei luoghi in cui è necessaria la cooperazione di tutte le confessioni cristiane.

Sappiamo bene però che non sempre l'insegnamento della Chiesa ha richiamato questo legame tra Vangelo e diritti umani e ha posto al centro questo impegno nella loro difesa.

## ***Dalla riserva verso le dichiarazioni dei diritti dell'uomo alla promozione dei diritti della persona umana***

Un documento dell'allora Pontificia Commissione Iustitia et pax nel 1974<sup>1</sup> ricostruiva il percorso storico del Magistero cattolico rispetto all'accoglienza dei diritti dell'uomo nel suo insegnamento.

Se nel secolo XVIII e XIX ci furono da parte cattolica difficoltà, riserve e reazioni contrarie alle dichiarazioni dei diritti dell'uomo, quelle «proclamate dal liberalismo e dal laicismo» (n. 17), con un atteggiamento da parte di alcuni Papi di «precauzione, negativo e, talvolta, ostile o di condanna» (n. 17) - come si può leggere in alcune lettere e encicliche di Pio VI (1791), Pio VII (1814), Gregorio XVI (1832), Pio IX (1849 e 1864) - con l'enciclica *Libertas* di Leone XIII del 20 giugno 1888 «inizia la delicata azione di discernimento, di depurazione e di assimilazione delle idee cristiane contenute nelle aspirazioni fondamentali delle moderne democrazie laiche» (n. 21), integrando così «quanto di vero e di sano era contenuto nelle istituzioni liberali, incarnazione giuridica dei "diritti dell'uomo" così come erano stati formulati nel 1789, in una visione cattolica dello stato e della società» (n. 20). Con la successiva enciclica, la *Rerum novarum* (1891), Leone XII inserisce il tema dei diritti dell'uomo nell'ambito dell'azione sociale e della tutela della giustizia nei rapporti di lavoro (cfr. n. 22).

Significativi sono poi diversi interventi di Pio XI e di Pio XII, tra cui due radiomessaggi in occasione del Natale del 1942 e del 1944. In particolare, nel messaggio del 1942 Pio XII elencò anche alcuni diritti fondamentali della persona che vanno rispettati se si vuole costruire la pace<sup>2</sup>.

Fu con il Magistero di Giovanni XXIII che il tema dei diritti dell'uomo venne ulteriormente approfondito, proprio alla vigilia del Vaticano II. Nell'enciclica *Pacem in terris* (1963) Giovanni XXIII così si esprime sulla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*:

Un atto della più alta importanza compiuto dalle Nazioni Unite [...]. Nel preambolo della stessa Dichiarazione si proclama come un ideale da perseguirsi da tutti i popoli e da tutte le nazioni l'effettivo riconoscimento e rispetto di quei diritti e delle rispettive libertà. Su qualche punto particolare della Dichiarazione sono state sollevate obiezioni e fondate riserve. Non è dubbio però che il documento segni un passo importante nel cammino verso l'organizzazione giuridico-politica della comunità mondiale. In esso infatti viene riconosciuta, nella forma più solenne, la dignità di persona a tutti gli esseri umani; e viene di conseguenza proclamato come loro fondamentale diritto quello di muoversi liberamente nella ricerca del vero, nell'attuazione del bene morale e della giustizia; e il diritto a una vita dignitosa; e vengono pure proclamati altri diritti connessi con quelli accennati (*Pacem in terris* n. 75).

In modo ancor più significativo, il Vaticano II nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* ribadisce che «la Chiesa, in forza del Vangelo affidatole, proclama i diritti umani, e riconosce e apprezza molto il dinamismo con cui ai giorni nostri tali diritti vengono promossi ovunque» (GS

---

<sup>1</sup> Cfr. PONTIFICIA COMMISSIONE "IUSTITIA ET PAX", *La Chiesa e i diritti dell'uomo*, 10 dic. 1974.

<sup>2</sup> «Chi vuole che la stella della pace spunti e si fermi sulla società, concorra da parte sua a ridonare alla persona umana la dignità concessale da Dio fin dal principio; si opponga all'eccessivo aggruppamento degli uomini, quasi come masse senz'anima; alla loro inconsistenza economica, sociale, politica, intellettuale e morale; alla loro mancanza di solidi principi e di forti convinzioni; alla loro sovrabbondanza di eccitazione istintive e sensibili, e alla loro volubilità; favorisca, con tutti i mezzi leciti, in tutti i campi della vita, forme sociali, in cui sia resa possibile e garantita una piena responsabilità personale, così quanto all'ordine terreno come quanto all'eterno; sostenga il rispetto e la pratica attuazione dei seguenti fondamentali diritti della persona: il diritto a mantenere e sviluppare la vita corporale, intellettuale e morale, e particolarmente il diritto ad una formazione ed educazione religiosa; il diritto al culto di Dio privato e pubblico, compresa l'azione caritativa religiosa; il diritto, in massima, al matrimonio e al conseguimento del suo scopo, il diritto alla società coniugale e domestica; il diritto di lavorare come mezzo indispensabile al mantenimento della vita familiare; il diritto alla libera scelta dello stato, quindi anche dello stato sacerdotale e religioso; il diritto ad un uso dei beni materiali, cosciente dei suoi doveri e delle limitazioni sociali. (PIO XII, radiomessaggio *Con sempre nuova freschezza*, 24 dicembre 1942).

41), valutando però il grande rischio che si può correre nello sciogliere tali diritti dal loro legame inscindibile con la legge divina (cfr. GS 41).

In precedenza, lo stesso documento conciliare aveva evidenziato la crescente coscienza della «singolare dignità che compete alla persona umana, superiore a tutte le cose, e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili» (GS 26). Da tale dignità consegue la necessità che l'uomo possa accedere a tutto ciò che rende veramente umana la sua vita. A questo scopo, alle cose materiali (vitto, vestito, abitazione...) si somma una prima serie di diritti, che non vengono indicati come fondamentali, ma che rispecchiano quelli presenti nella stessa dichiarazione universale:

il diritto a scegliersi liberamente il proprio stato di vita e a fondare una famiglia, il diritto all'educazione, al lavoro, alla reputazione, al rispetto, alla necessaria formazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della propria coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso (GS 26).

In modo altrettanto dettagliato, *Gaudium et spes* al n. 27 elenca anche una serie di comportamenti che «guastano la società umana [...] e ledono grandemente l'onore del Creatore»: si tratta degli atti contro la vita (omicidio, genocidio, aborto, eutanasia e suicidio volontario), degli atti contro l'integrità della persona umana (mutilazioni, torture del corpo e della mente, tentativi di violentare l'intimità), e degli atti contro la dignità della persona (condizioni di vita subumane, incarcerazioni arbitrarie, deportazioni, schiavitù, prostituzione, mercato delle donne e dei giovani, lavoratori usati come semplici strumenti di guadagno).

Il Magistero dei Pontefici successivi non ha fatto altro che approfondire il valore dei diritti umani e il loro stretto legame con l'insegnamento cattolico, sempre ponendo al centro la dignità della persona umana, come in modo sintetico si può richiamare nell'insegnamento di papa Francesco:

Il Concilio Vaticano II sottolinea che questa dignità è inalienabile, perché «è stata creata a immagine di Dio» (Cost. past. *Gaudium et spes*, 12). Essa sta a fondamento di tutta la vita sociale e ne determina i principi operativi. Nella cultura moderna, il riferimento più vicino al principio della dignità inalienabile della persona è la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, che San Giovanni Paolo II ha definito «pietra miliare posta sul lungo e difficile cammino del genere umano», e come «una delle più alte espressioni della coscienza umana». I diritti non sono solo individuali, ma anche sociali; sono dei popoli, delle nazioni. L'essere umano, infatti, nella sua dignità personale, è un essere sociale, creato a immagine di Dio Uno e Trino. Noi siamo esseri sociali, abbiamo bisogno di vivere in questa armonia sociale, ma quando c'è l'egoismo, il nostro sguardo non va agli altri, alla comunità, ma torna su noi stessi e questo ci fa brutti, cattivi, egoisti, distruggendo l'armonia<sup>3</sup>.

Prima di avviarmi alla conclusione, provo a richiamare alcuni elementi intorno a queste due dimensioni fondamentali dell'insegnamento cattolico circa i diritti umani: la dignità della persona umana e la dimensione sociale dei diritti umani.

### ***La persona quale fondamento dei diritti dell'uomo***

Il magistero costante di Giovanni Paolo II, e poi di Benedetto XVI, mettono in luce come il vero motivo ispiratore dei diritti dell'uomo sia la dignità della persona umana. Così si esprimeva Benedetto XVI nel discorso all'ONU del 18 aprile 2008: «i diritti riconosciuti e delineati nella *Dichiarazione* si applicano ad ognuno in virtù della comune origine della persona, la quale rimane il punto più alto del disegno creatore di Dio per il mondo e per la storia. Tali diritti sono basati sulla legge naturale iscritta nel cuore dell'uomo e presente nelle diverse culture e civiltà»<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> FRANCESCO, catechesi “Guarire il mondo”: 2. Fede e dignità umana, 12 agosto 2020.

<sup>4</sup> BENEDETTO XVI, discorso alle Nazioni Unite, 18 aprile 2008.

Fondati nella dignità della persona umana, creata a immagine di Dio e da Lui redenta, i diritti dell'uomo sono, di conseguenza, *universali*, perché presenti in tutti gli essere umani senza eccezioni di luogo, tempo o soggetti; sono *inviolabili*, perché derivano dalla dignità della persona e in quanto tali vanno semplicemente riconosciuti e non sono conferiti da nessuna autorità umana; infine, sono *inalienabili*: «nessuno può legittimamente privare di questi diritti un suo simile, chiunque egli sia, perché ciò significherebbe fare violenza alla sua natura»<sup>5</sup>.

### ***Unità dei diritti dell'uomo al servizio del bene comune***

Accanto al fondamento naturale dei diritti dell'uomo, il Magistero ha sottolineato in diversi interventi l'unità di tali diritti e il loro legame con il bene comune.

Già un significativo passaggio della *Pacem in terris* così affermava: «Nella convivenza umana ogni diritto naturale in una persona comporta un rispettivo dovere in tutte le altre persone: il dovere di riconoscere e rispettare quel diritto. Infatti ogni diritto fondamentale della persona trae la sua forza morale insopprimibile dalla legge naturale che lo conferisce, e impone un rispettivo dovere. Coloro pertanto che, mentre rivendicano i propri diritti, dimenticano o non mettono nel debito rilievo i rispettivi doveri, corrono il pericolo di costruire con una mano e distruggere con l'altra»<sup>6</sup>.

Giovanni Paolo II, nel messaggio per la Giornata della pace del 1999, così si esprimeva: «La promozione del bene dell'individuo si coniuga così con il servizio al bene comune, là dove i diritti e i doveri si corrispondono e si rafforzano a vicenda»<sup>7</sup>, elencando poi le conseguenze che, storicamente, le ideologie (marxismo, nazismo, fascismo), i miti (della razza, del nazionalismo, del particolarismo etnico), ma anche il consumismo materialistico<sup>8</sup>, hanno prodotto come violazione della dignità della persona umana. I diritti dell'uomo, così, secondo il Papa «formano un insieme unitario, orientato decisamente alla promozione di ogni aspetto del bene della persona e della società»<sup>9</sup>. Si evidenzia l'unità dei diritti in quanto riferiti allo stesso soggetto, la persona umana, cogliendone però anche la dimensione relazionale: non si tratta di diritti individuali, ma di diritti da cui sgorga anche la tipicità di ogni società in cui tale uomo vive.

In questa valutazione dell'unità dei diritti dell'uomo si può leggere anche il continuo riferimento che Benedetto XVI faceva alla legge naturale iscritta nel cuore dell'uomo, legge che ci spinge a *non fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi*, nucleo essenziale del senso di giustizia che vale per tutti i tempi e tutti i popoli<sup>10</sup>. Da questa legge iscritta nel cuore di ogni uomo sgorgano i

---

<sup>5</sup> GIOVANNI PAOLO II, messaggio per la Giornata della pace del 1999, n. 3.

<sup>6</sup> GIOVANNI XXIII, enc. *Pacem in terris*, n. 15.

<sup>7</sup> GIOVANNI PAOLO II, messaggio per la Giornata della pace del 1999, n. 2.

<sup>8</sup> «Non meno perniciosi, anche se non sempre così evidenti, sono gli effetti del consumismo materialistico, nel quale l'esaltazione dell'individuo e il soddisfacimento egocentrico delle aspirazioni personali diventano lo scopo ultimo della vita» (GIOVANNI PAOLO II, messaggio per la Giornata della pace del 1999, n. 2).

<sup>9</sup> GIOVANNI PAOLO II, messaggio per la Giornata della pace del 1999, n. 3.

<sup>10</sup> «La *Dichiarazione universale* ha rafforzato la convinzione che il rispetto dei diritti umani è radicato principalmente nella giustizia che non cambia, sulla quale si basa anche la forza vincolante delle proclamazioni internazionali. Tale aspetto viene spesso disatteso quando si tenta di privare i diritti della loro vera funzione in nome di una gretta prospettiva utilitaristica. Dato che i diritti e i conseguenti doveri seguono naturalmente dall'interazione umana, è facile dimenticare che essi sono il frutto di un comune senso della giustizia, basato primariamente sulla solidarietà fra i membri della società e perciò validi per tutti i tempi e per tutti i popoli. Questa intuizione fu espressa sin dal quinto secolo da Agostino di Ippona, uno dei maestri della nostra eredità intellettuale, il quale ebbe a dire riguardo al *Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te* che tale massima “non può in alcun modo variare a seconda delle diverse comprensioni presenti nel mondo” (*De doctrina christiana*, III, 14). Perciò, i diritti umani debbono esser rispettati quali espressione di giustizia e non semplicemente perché possono essere fatti rispettare mediante la volontà dei legislatori» (BENEDETTO XVI, discorso alle Nazioni Unite, 18 aprile 2008).

diritti e i doveri fondamentali, l'esigenza di giustizia e l'attesa di solidarietà, il dovere di cercare la libertà e l'istanza stessa della libertà, una libertà sempre condivisa con altri<sup>11</sup>.

### ***In conclusione***

Mi rendo conto, in conclusione, di aver appena accennato a temi che richiederebbero altri approfondimenti e che volutamente non ho cercato di tradurre nell'attualità che viviamo, per rispettare il mandato di questo incontro e per lasciare alla coscienza di ognuno di noi di elaborare quanto riteniamo essere giusto a fronte delle vicende del nostro presente.

Se Paolo VI nel messaggio inviato per il 25° anniversario della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* affermò che «la Chiesa, preoccupata dei diritti di Dio [...] non potrà mai disinteressarsi dei diritti dell'uomo, creato a immagine e somiglianza del suo Creatore. Essa si sente ferita, quando i diritti dell'uomo, chiunque esso sia e ovunque, sono misconosciuti e violati»<sup>12</sup>, credo che alcune parole di papa Francesco possano racchiudere in modo sintetico lo sguardo e le prospettive che ho provato a condividere con voi questa sera:

Questa rinnovata consapevolezza della dignità di ogni essere umano ha serie implicazioni sociali, economiche e politiche. Guardare il fratello e tutto il creato come dono ricevuto dall'amore del Padre suscita un comportamento di attenzione, di cura e di stupore. Così il credente, contemplando il prossimo come un fratello e non come un estraneo, lo guarda con compassione ed empatia, non con disprezzo o inimicizia. E contemplando il mondo alla luce della fede, si adopera a sviluppare, con l'aiuto della grazia, la sua creatività e il suo entusiasmo per risolvere i drammi della storia. Concepisce e sviluppa le sue capacità come responsabilità che scaturiscono dalla sua fede, come doni di Dio da mettere al servizio dell'umanità e del creato.

[...] La fede sempre esige di lasciarci guarire e convertire dal nostro individualismo, sia personale sia collettivo; un individualismo di partito, per esempio.

Possa il Signore "restituirci la vista" per riscoprire che cosa significa essere membri della famiglia umana. E possa questo sguardo tradursi in azioni concrete di compassione e rispetto per ogni persona e di cura e custodia per la nostra casa comune<sup>13</sup>.

Grazie per l'ascolto e la pazienza!

---

<sup>11</sup> È quanto ha affermato lo stesso Benedetto XVI in un'occasione precedente: «appare in tutta la sua urgenza la necessità di riflettere sul tema della legge naturale e di ritrovare la sua verità comune a tutti gli uomini. Tale legge, a cui accenna anche l'apostolo Paolo (cfr *Rm* 2,14-15), è scritta nel cuore dell'uomo ed è, di conseguenza, anche oggi non semplicemente inaccessibile. Questa legge ha come suo primo e generalissimo principio quello di "*fare il bene ed evitare il male*". È, questa, una verità la cui evidenza si impone immediatamente a ciascuno. Da essa scaturiscono gli altri principi più particolari, che regolano il giudizio etico sui diritti e sui doveri di ciascuno. Tale è il principio del rispetto per la *vita umana* dal suo concepimento fino al suo termine naturale, non essendo questo bene della vita proprietà dell'uomo ma dono gratuito di Dio. Tale è pure il *dovere di cercare la verità*, presupposto necessario di ogni autentica maturazione della persona. Altra fondamentale istanza del soggetto è la *libertà*. Tenendo conto, tuttavia, del fatto che la libertà umana è sempre una libertà condivisa con gli altri, è chiaro che l'armonia delle libertà può essere trovata solo in ciò che è comune a tutti: la verità dell'essere umano, il messaggio fondamentale dell'essere stesso, la *lex naturalis* appunto. E come non menzionare, da una parte, l'esigenza di *giustizia* che si manifesta nel dare *unicuique suum* e, dall'altra, l'attesa di *solidarietà* che alimenta in ciascuno, specialmente se disagiato, la speranza di un aiuto da parte di chi ha avuto una sorte migliore? Si esprimono, in questi valori, norme inderogabili e cogenti che non dipendono dalla volontà del legislatore e neppure dal consenso che gli Stati possono ad esse prestare. Sono infatti norme che precedono qualsiasi legge umana: come tali, non ammettono interventi in deroga da parte di nessuno» (BENEDETTO XVI, discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale sul diritto naturale, 12 febbraio 2007).

<sup>12</sup> *EV* 4, 2787.

<sup>13</sup> FRANCESCO, catechesi "Guarire il mondo": 2. Fede e dignità umana, 12 agosto 2020.